

Sono sicuro mi ha perdonato, l'amore di un padre perdona tutto.

Sento il bisogno di tornare nella casa paterna, nella strada che mi vide bambino, in questi anni il mio pensiero vi è tornato spesso. Seppur siano passati tanti anni sono segnato dalla loro forza indelebile, dal loro desiderio. Mia madre che non mi hanno fatto riabbracciare mi aspetta. Quando il giudice è terzo costituisce la garanzia della libertà e la tutela dell'uomo e non rende schiavo né il dovere né il diritto e fortifica in ognuno di noi l'idea di giustizia. L'ingiustizia è una pericolosa malattia del nostro sistema giudiziario e credo purtroppo non sarà facile trovarne le cure.

Ci resta la libertà di accettare la nostra situazione e di dolercene, di non mollare.

Il giorno prima di uscire dal carcere i miei compagni detenuti hanno fatto una semplice festa di saluto. Italiani, europei, extracomunitari, cristiani, islamici, senza dio, forzuti, emaciati, tatuati, teste rasate, con fine pena a termine, "fine pena mai", giovani, vecchi, ma tutti pur sempre uomini.

Hanno voluto salutarmi a modo loro, hanno cantato HURRICANE di Bob Dylan.

L'ultima parte l'hanno cantata abbracciandomi. Mi sono commosso come non mai.

E' impossibile descrivere quello che ho provato quando ho messo piede fuori dalla prigione, ho avuto una irresistibile voglia di urlare.

Mai avevo provato una sensazione così intensa e forte, così mia di libertà, una gioia immensa di possesso di una nuova libertà. Credo di avere capito solo in quel momento il vero significato della libertà, in quel momento ho sentito forte il valore e il senso di essere un uomo libero. Ho avuto voglia di piangere insieme alla gioia sfrenata ed ho avvertito dentro di me con chiarezza la conferma che era un gran bene riconquistare la libertà e tornare insieme ai miei affetti e alla mia vita.

La vita si alimenta vivendola e la si dà valore donandola.

Posso dire di avercela fatta a superare il carcere.

Non è stato facile e non era scontato che ci riuscissi mantenendo sana la mente e integro il cuore.

Il carcere mi ha tolto tante cose e mi sono mancate, ma non mi ha tolto l'amore della mia famiglia, ne ho avuto e ne ho dato tanto ed amo sempre di più la mia Sicilia e il nostro Paese. Per vincere il carcere mi sono stati utili il senso delle istituzioni, il rispetto per la giustizia, e soprattutto la fede.

In questa vittoria c'è il contributo di affetto e di amicizia delle tante persone che mi vogliono bene e che non mi hanno lasciato solo.

Molte persone comuni mi hanno voluto bene e me ne vogliono e credendo nella mia buona fede mi hanno difeso. Pochi politici, pochi rappresentanti pubblici e poca stampa mi hanno difeso, la gran parte, seppur credendo che io non abbia mai favorito la mafia anzi la abbia avversata, non lo hanno fatto, potevano farlo e avrebbero dovuto ma hanno avuto paura di essere catalogati... additati.

Li capisco e li giustifico ma io non mi sarei comportato così.

Oggi è un bel giorno, il 1° di una nuova vita, sento che la sua luce squarcia le tenebre di 5 lunghi anni. E' bello respirare la libertà ma non voglio scordare.

Ho detto quello che mi sentivo di dire, sono contento per essere tornato libero ma sono molto provato, adesso ho bisogno di stare con la mia famiglia e di dedicarmi alle mie cose.